

FORLIMPOPOLI

Nella città artusiana il metodo adottato in via sperimentale ha permesso una raccolta differenziata che è attorno al 70%

FORLÌ

La circoscrizione 4 ha votato un documento all'unanimità a favore del nuovo tipo di raccolta nel territorio che la riguarda

IL COMPENSORIO

L'Arci e vari movimenti propongono di eseguire test anche in altri piccoli centri del territorio forlivese

RIFIUTI

Il «Porta a porta» piace anche all'Arci

L'associazione sostiene l'allargamento della sperimentazione

Venerdì assemblea al Foro Boario

«Raccolta dei rifiuti porta a porta: importiamo a Forlì l'esperienza di Forlimpopoli» è il tema dell'incontro pubblico che la circoscrizione 4 e il quartiere di Coriano hanno organizzato per venerdì 16 febbraio alle 21 alla sala del Foro Boario. Interverranno gli assessori Stefano Raggi (Forlimpopoli) e Palmiro Capacci (Forlì).



S'INGROSSA COME UN FIUME che nel suo corso riceve acqua dagli affluenti. E ormai è tutt'altro che un rivolo. Parliamo del consenso al sistema di raccolta dei rifiuti «porta a porta». Dopo che a Forlimpopoli in poco più di tre mesi si è raggiunto l'obiettivo del 70% di scarti che evitano il fuoco dell'inceneritore — contro il 30,3% della media provinciale — si irrobustisce il fronte dei favorevoli al metodo sperimentato per ora solo nella città di Artusi. Estendere gradualmente il «porta a porta», che coinvolge di più i cittadini e prevede che si paghi in base alla quantità di rifiuti prodotta: questo il tema in discussione. Nelle ultime tre settimane si sono pronunciati in questo senso il Tavolo della Associazioni (che raccoglie una quindicina di sigle della società civile), il consiglio della circoscrizione 4 e i sindacati confederali. Palmiro Capacci, assessore comunale all'ambiente, ha mostrato disponibilità e interesse, lo stesso hanno fatto altri amministratori di Meldola e Bertinoro. Di Verdi e di movimenti ecologisti come il Clan-Destino è nota l'opinione; Marino Bartoletti, fondatore di Viva Forlì,

ha proposto un referendum comunale.

L'ULTIMA BANDIERA

che sventola nella stessa direzione è quella con la stellina rossa dell'Arci. Michele Drudi, presidente della sezione forlivese dell'associazione culturale, spezza una lancia a favore della giunta di Forlimpopoli,

che ha scommesso sul nuovo sistema, ne ha pagato lo scotto del «noviziato» e ora può essere soddisfatta dei risultati. «Sono segnali forti,

che restituiscono senso alla politica come responsabilità collettiva. E questo al di là di interessi più o meno potenti e dichiarati, al di là di logiche di parte — afferma Drudi —. La strada da percorrere sarà faticosa, ma cresce il numero delle persone consapevoli che non si può pretendere un mondo più pulito e vivibile senza rendersi disponibile a uno sforzo».

QUESTA LA PREMessa per schierare l'associazione in modo pa-

lese. «L'Arci di Forlì — prosegue

Drudi — sostiene quindi con forza tutte le iniziative orientate in questa prospettiva. Proponiamo di verificare in ogni sede la possibilità di estendere la sperimentazione del porta a porta sia ad aree urbane significative di Forlì, sia ad altre zone del territorio, a partire dai comuni vicini a quello di Forlimpopoli, che per numero di abitanti e dimensione rappresentano un ulteriore banco di prova verso l'adozione di politiche ambientali realmente innovative». Con la posizione dell'Arci aumenta quindi il peso politico dei sostenitori del porta a porta.

L'IDEA DI ALLARGARE l'esperimento in via ufficiale non è ancora stata presa in considerazione. In passato Roberto Riguzzi, assessore provinciale all'Ambiente, ha sostenuto che anche a livello nazionale la scelta del porta a porta è prevalente. Ma per applicarla in città come Forlì sarebbe necessaria un'organizzazione e una progettazione diversa e più complessa rispetto a quella di una città come Forlimpopoli, che ha poco più di 10 mila abitanti. Nell'Italia del Nord, comunque, esistono centri della dimensione di Forlì dove il nuovo sistema di raccolta funziona da tempo.

Fabio Gavelli